

I lavori in casa valgono il 2% del Pil

Investimenti agevolati 2013 a 28 miliardi, nel 2014 stime a 33 miliardi - Domande oltre 1,6 milioni

Giorgio Santilli

ROMA.

I lavori in casa incentivati dai bonus fiscali Irpef del 65% e del 50% valgono ormai il due per cento del Pil e potrebbero trascinare il settore edile fuori della crisi nel 2014: la stima che fa il Cresme nell'aggiornamento di un rapporto per il servizio studi della Camera dei deputati - su dati dell'Agenzia delle entrate - è infatti di 33 miliardi di investimenti agevolati da parte delle famiglie per il 2014, dopo aver raggiunto il record assoluto di 27,5 miliardi di euro di spesa nel 2013 (+40% sul 2012). Questa cifra è composta per 23,535 milioni dagli investimenti in ristrutturazioni semplici (con sgravio al 50%) e per 4,042 milioni da investimenti per la **riqualificazione** energetica.

Negli ultimi due anni, quindi, la crescita è stata clamorosa, confermata dal numero di domande 2013 che ha superato la barriera del milione e 600mila. Erano state poco meno di un milione e 150mila nel 2012. Per l'anno scorso, queste cifre ammontano a uno sgravio complessivo di 14 miliardi: spalmato in dieci anni significa un importo annuo di benefici fiscali ai cittadini di 1,4 miliardi, mentre l'introito Iva per le casse dello Stato è stato complessivamente di 2,6 miliardi di euro. Un "affare" che ancora conviene allo Stato e che renderebbe problematico invece per il Tesoro mettere fine a questo meccanismo nell'anno corrente.

L'utilizzo dei bonus è ormai un fenomeno di massa, trainato dai livelli delle agevolazioni,

mai così alti grazie al «decreto del fare» (Dl 63/2013) e alla legge di stabilità 2014: due provvedimenti del governo Letta che hanno messo il turbo agli investimenti delle famiglie e hanno pure allargato gli sgravi 50% all'acquisto di mobili ed elettrodomestici e quelli 65% alla prevenzione antisismica. Una politica della crescita che contribuisce all'innalzamento del prodotto interno lordo come forse nessuna altra misura di politica economica varata negli ultimi anni. Tutto questo finirà il 1°

VERSO L'USCITA DALLA CRISI

Il Cresme ha anche rivisto le previsioni di crescita 2014 per l'intero settore edile: da -0,6% a +0,1% dopo sette anni di crisi

gennaio, quando le due agevolazioni saranno ridotte dal 65 al 50% e dal 50 al 40%.

Il profilo di lungo periodo dà conto di questa accelerazione recente, ma anche di una storia di successo. Le domande presentate dai cittadini dal 1998 - anno in cui lo strumento fiscale entrò in vigore, inventato dal governo Prodi I con Vincenzo Visco alle Finanze - al 2013 sono 9.400.489. Già superata quindi anche la barriera dei 10 milioni di richieste.

Nei numeri del rapporto Camera dei deputati-Cresme c'è anche un capitolo dedicato all'occupazione diretta e indiretta generata dagli incentivi che però si ferma al 2011. Secondo il Cresme

nel 2011 sono stati generati 176mila occupati diretti e 264mila occupati totali, mentre dal 1998 al 2011 i posti di lavoro diretti stimati dal Cresme ammontano a un milione e 73mila.

Un'altra lettura del Rapporto riguarda la spinta data dagli sgravi al mercato del recupero abitativo che è l'unico che va a gonfie vele nella grande crisi (pubblica e privata) del settore edile. La quota degli investimenti agevolati sul totale del mercato del recupero abitativo ha oscillato fra il 10 e il 20% fino al 2006 per poi superare la barriera del 20% con la creazione del bonus sul risparmio energetico, più incentivante di quello semplice. Ma il vero salto si è fatto negli ultimi tre anni: nel 2010 si è superata la quota del 30%, nel 2011 ci si è avvicinati al 40%, nel 2013 ci si è attestati intorno al 60% (27 miliardi incentivati su un totale di recupero residenziale stimato dal Cresme a 46,3 miliardi).

La leva fiscale sta trainando l'unico mercato davvero brillante dell'edilizia. E potrebbe portare il settore fuori della crisi dopo sette anni di segno negativo: nell'ultima edizione del Rapporto il Cresme aggiorna le proprie previsioni per l'intero settore, trasformando il segno negativo (-0,6%) attribuito all'anno 2014 nel novembre 2013 in un segno positivo (+0,1%). Proprio gli incentivi al recupero sono la leva per l'uscita dalla crisi: gli investimenti in rinnovo residenziale crescono del 6,5%, quelli complessivi del rinnovo edilizio del 3,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto Camera dei deputati-Cresme

Nel 2013 richieste detrazioni per 14 miliardi, pagata Iva per 2,6 miliardi

Nel periodo 1998-2013 sono arrivate al fisco 9,4 milioni di richieste

Domande e investimenti

DOMANDE PRESENTATE

Recupero edilizio (41% - 36% - 50%)

1998	240.413
1999	254.989
2000	273.909
2001	319.249
2002	358.647
2003	313.537
2004	349.272
2005	342.396
2006	371.084
2007	402.811
2008	391.688
2009	447.728
2010	494.006
2011*	779.400
2012*	883.600
2013*	1.273.800
TOTALE	7.496.529

Riqualficazione energetica (55% - 65%)

2007	106.000
2008	247.800
2009	236.700
2010	405.600
2011*	280.700
2012*	265.380
2013*	372.020
TOTALE	1.914.200

IMPORTI COMPLESSIVI (dati in milioni di euro)

Detrazioni fiscali recupero edilizio (41% - 36% - 50%)

1998	3.385
1999	3.590
2000	4.392
2001	5.119
2002	5.750
2003	5.666
2004	4.888
2005	6.848
2006	6.313
2007	7.938
2008	7.365
2009	8.070
2010	8.705
2011	14.400
2012	16.325
2013	23.535
2014	28.248
TOTALE	160.538

Detrazioni fiscali riqualficazione energetica (55%)

2007	1.453
2008	3.500
2009	2.563
2010	4.608
2011	3.309
2012	2.883
2013	4.042
2014	4.851
TOTALE	27.209

*stima

Fonte: CRESME

La lunga crisi
 I lavori in casa valgono il 2% del Pil
 €13.950
POTENTE
 €13.950
 Ford EcoBoost. Missioni mentre il mondo si ferma.